

Il territorio delle frazioni di Pontito, Stiappa, Castelvecchio, San Quirico, Vellano, Sorana, Aramo, Fibbialla, Medicina e Pietrabuona, costituisce la cosiddetta Svizzera Pesciatina. I dieci borghi appena elencati, noti anche come "castella", sono accomunati da una similarità di struttura che richiama la loro originaria funzione difensiva e che contribuisce a connotarli di una peculiare individualità. Purtroppo, le castella sono accomunate anche da un progressivo spopolamento che ha preso avvio alla metà del secolo scorso e rischia di farle diventare luoghi fantasma. Solo recentemente, il rinnovato afflusso turistico sta ponendo un freno al graduale abbandono di questi borghi, favorendo il risveglio dell'interesse verso località dotate di una storia e di un fascino singolari.

L'iniziativa promossa dalla sezione italiana di Isuf International e finanziata dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, con il workshop, il convegno e la mostra dedicati alle castella e in particolare ad Aramo, cui si aggiunge la presente pubblicazione degli atti del convegno citato, rappresenta uno strumento utile per l'approfondimento delle conoscenze sul patrimonio storico e ambientale locale e per la sua valorizzazione. La sperimentazione di approcci diversificati, che consentano di affrontare i problemi connessi alle possibilità d'intervento sui beni paesaggistici e sugli insediamenti urbani, alla luce delle peculiari caratteristiche dei luoghi oggetto dello studio, propone prospettive di sicuro interesse.

Non resta che augurarsi che lo sforzo profuso da coloro che si dedicano a studiare problemi e formulare proposte possa dare positivi frutti.

*Ivano Paci
Presidente Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia*

Numero speciale di :
STUDI E DOCUMENTI DI ARCHITETTURA
Rivista fondata da Luigi Vagnetti
Nuova serie - Novembre 2009 - N° 24*

DIRETTORE: *Giancarlo Cataldi*

VICE-DIRETTORE: *Emma Mandelli*

REDATTORI: *Alessandro Merlo, Michela Rossi*

CONSIGLIO DI REDAZIONE: *Maria Teresa Bartoli, Gian Luigi Maffei, Paolo Vaccaro*

In copertina immagine tratta da: “La riconfigurazione dell’unità morfologica di Aramo”, progetto a cura di: Dott. Giacomo Gallarati, Dott. Marco Zuppiroli, Enrico Arbizzani, Elena Balossino, Leonardo Grillo. Vincitore del concorso “Il miglior progetto” del workshop “Aramo e le dieci castella della Svizzera Pesciatina”

* Il presente volume viene pubblicato con il numero 24 e non 26 a seguito di un’errata numerazione del volume precedente “La ricostruzione del centro storico di Livorno nel secondo dopoguerra”.



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI FIRENZE
FACOLTA' DI ARCHITETTURA
DIPARTIMENTO DI PROGETTAZIONE DELL'ARCHITETTURA

FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI PISTOIA E PESCIA

COMUNE DI PESCIA

Il progetto nel contesto storicizzato *esempi a confronto*

Atti del convegno (Pescia, 17 maggio 2008)

a cura di
ALESSANDRO MERLO E GAIA LAVORATTI

Alinea Editrice



Dipartimento di
Progettazione
dell'Architettura



Isuf International



REGIONE
TOSCANA



Comune di Pescia



Fondazione CARIPIT

Autodesk

Autodesk



CISPUP



Ordine degli Architetti Pianificatori
Paesaggisti Conservatori Provincia di Pistoia



Ordine degli
Ingegneri Provincia
di Pistoia



Comunità Montana
Appennino
Pistoiese



Brandani Gift Group

CON IL PATROCINIO DI:

Isuf International

Diocesi di Pescia

CISPUT

Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti Conservatori della Provincia di Pistoia

Ordine degli Ingegneri della Provincia di Pistoia

Comunità Montana Appennino Pistoiese

CON IL CONTRIBUTO DI:

Dipartimento di Progettazione dell' Architettura di Firenze

Regione Toscana

Comune di Pescia

Fondazione CARIPIT

Autodesk Italia

Brandani Gift Group

COORDINATORE GENERALE

Alessandro Merlo

Dipartimento di Progettazione dell' Architettura

COORDINATORI DEL CONVEGNO

Alessandro Merlo, Gaia Lavoratti

Dipartimento di Progettazione dell' Architettura

COMITATO SCIENTIFICO

Enrico Bordogna, Giancarlo Cataldi, Adolfo Cesare Dell' Acqua,

Mario Gallarati, Matteo Ieva, Gian Luigi Maffei, Francesco

Maglioccola, Marco Maretto, Nicola Marzot, Alessandro Merlo,

Anna Osello, Attilio Petruccioli, Giuseppe Strappa

Copyright ALINEA editrice s.r.l. - Firenze 2006

50144 Firenze, via Pierluigi da Palestrina, 17/19 rosso

Tel. 055/333428 - Fax 055/331013

*tutti i diritti sono riservati: nessuna parte può essere riprodotta in alcun modo
(compresi fotocopia e microfilms)*

e-mail: ordini@alinea.it

info@alinea.it

http://www.alinea.it

ISBN XX-XXXX-XXX-X

finito di stampare nel Novembre 2009

d.p.t.: ALINEA EDITRICE srl - Firenze

stampa: Graphos srl - Città di Castello (Perugia)

- 7 PRESENTAZIONE**
Adolfo Natalini
- 9 PREFAZIONE**
Alessandro Merlo
- 11 INTRODUZIONI AL CONVEGNO**
- 13 L'INTERVENTO IN AMBIENTE CONSOLIDATO
Gian Luigi Maffei
- 15 CONTESTI E PROGETTI
Ulisse Tramonti
- 17 XXX
Emma Mandelli
- 19 I SESSIONE
COMPRENDERE PER PROGETTARE**
- 21 I PROBLEMI DEL TERRITORIO PESCIATINO LETTI
ATTRAVERSO IL PIANO STRUTTURALE
Francesco Gurrieri
- 27 VALLE ARRIANA E VALLE AVELLANA.
LA REALTÀ STORICA DI UN TERRITORIO SE-
PARATO, POLITICAMENTE ORA UNITO NELLA
PROVINCIA DI PISTOIA
Amleto Spicciani
- 29 NOTE PER LA CONOSCENZA DEL CASTELLO DI
ARAMO
Elisa Bechelli, Duccio Troiano e Massimo Zucconi
- 37 L'ALTRA FACCIA DELLA LUNA: UN APPROCCIO
PAESISTICO E PARTECIPATIVO AL PROGETTARE
Giorgio Pizziolo e Rita Micarelli
- 45 GOVERNO DEL PAESAGGIO ED ETICA
DELL'ABITARE
Maurizio Ciumei
- 51 II SESSIONE
IL PROGETTO NEL CONTESTO STORICIZZATO**
- 53 L'ARCHITETTURA MODERNA ITALIANA.
UN'ESPERIENZA UNITARIA NEL PANORAMA
INTERNAZIONALE
Enrico Bordogna
- 63 SCARICHI DI RESPONSABILITÀ
Elvio Manganaro
- 67 DIECI IDEE PER DIECI CASTELLA
Gregorio Cangialosi e Anna Osello
- 73 LETTURA E COMPrensIONE DEL LUOGO
NELL'INSERIMENTO AMBIENTALE
Adolfo Cesare Dell'Acqua
- 77 AL DI LÀ DEL MURO.
IDEE PER UN BRANO DI PAESAGGIO IN
VALLERIANA
Alberto Bortolotti
- 81 NOTE SUL PROGETTO DELL'ARCHITETTURA
Giorgio Praderio
- 83 ARAMO: IL CUORE DELLA VALLERIANA,
NOTE SU UN INTERVENTO CARDIOCINETICO
Luigi Bartolomei
- 89 SULLA MODERNITÀ DEL CLASSICO
Franco Stella

- 93 LA RICONFIGURAZIONE DELL'UNITÀ MORFOLOGICA DI ARAMO.
NUOVA ESPANSIONE E REINTEGRO DELLA LACUNA COME MODALITÀ DI INTERVENTO COMPLEMENTARI
Giacomo Gallarati e Marco Zuppioli
- 109 IL PROGETTO NEL CONTESTO "STORICIZZATO"
Giancarlo Cataldi
- 113 "LINEARAMO": CENTRO DI INFORMAZIONE E DI DOCUMENTAZIONE DELLA VALLERIANA
Massimo Gasperini
- 117 III SESSIONE
ESEMPI A CONFRONTO**
- 119 ARCHITETTURA E CONTESTO STORICIZZATO: RIFLESSIONI SU DUE PROGETTI DI EDILIZIA SPECIALE
Mario Gallarati
- 125 LA "PORTA" AL SISTEMA FORTIFICATO DELLA GARFAGNANA
FORTEZZA DI VERRUCOLE (LUCCA)
Michele Giacomelli e Elisa Giobbi
- 131 AMBITI PERIURBANI E RISORSE AMBIENTALI: IL CASO DELLE AREE DISMESSE
Annarita Ferrante
- 137 PROGETTARE A LIVORNO...
Fabrizio Filippelli e Giuseppe Gagliano
- 145 CONCLUSIONI**
L'UTILITÀ DI PROGETTARE NEI CENTRI STORICI
Giuseppe Strappa
- 149 APPENDICE**
- 151 IL PROGETTO PER LA PORTA ALLE DIECI CASTELLA DELLA SVIZZERA PESCIATINA
Gaia Lavoratti
- 153 IL GRAN TEATRO MONTANO
Facoltà di Architettura di Milano
- 156 10 IDEE PER 10 CASTELLA
Facoltà di Architettura di Firenze
I Facoltà di Ingegneria di Torino
- 159 IL CUORE DELLA VALLERIANA. INTERVENTO CARDIOCINETICO
Facoltà di Ingegneria di Bologna
- 162 ARAMO, IPOTESI DI RIQUALIFICAZIONE URBANA
Facoltà di Ingegneria di Bologna
- 164 LA RICONFIGURAZIONE DELL'UNITÀ MORFOLOGICA DI ARAMO
Facoltà di Architettura di Ferrara
Facoltà di Architettura di Genova
- 166 LINEARAMO: CENTRO DI DOCUMENTAZIONE DELLA VALLERIANA
Facoltà di Architettura di Firenze
- 168 LA "PORTA" DELLE DIECI CASTELLA E LA PIAZZA NUOVA DI ARAMO
Facoltà di Architettura di Firenze
- 171 PERCORRERE, GUARDARE, ABITARE
Facoltà di Architettura di Firenze
- 174 AUTORI**
- 177 INDICE DEI VOLUMI PRECEDENTI**

PER PRESENTARE UN LIBRO

Adolfo Natalini

Per presentare un libro si possono assumere a scelta due ruoli diversi: il primo è quello del critico e il secondo è quello del compagno di strada. Escludendo il primo, a me non congeniale, assumerò il secondo per un innato sentimento di simpatia con chiunque batta la strada difficile e controcorrente (almeno a quel che si vede nelle riviste e nei libri) di un'architettura contestuale.

Per circa quarant'anni il mio lavoro sull'architettura e il disegno urbano si è esercitato sulle città storiche. Nei rari casi in cui mi son trovato a lavorare sulle terre nuove o peggio ancora sulle terre di nessuno, mi sono sforzato di conferir loro un senso, di farle quindi diventare storiche (a chi mi rimprovera di voler stare nella storia, rispondo che al di fuori di questa non c'è altro luogo dove stare).

Sfogliando le pagine di questo libro che raccoglie le cronache di un lungo lavoro sull'abitato di Aramo e su altri casi di studio, mi viene spontaneo raccogliere osservazioni e note, frammenti che ho messo insieme in anni diversi e in luoghi più o meno lontani.

Primo frammento: sui luoghi

I luoghi della città storica hanno uno spessore fortissimo. Sono stratificazioni di memorie orientate, sono nodi di relazione, sono (o dovrebbero essere) scenari di vita civile. I luoghi della città storica sono luoghi complessi: a volte ce ne sfugge il senso per la nostra scarsa adesione alla città o per gli innumerevoli disturbi che ne rendono difficile la lettura. I luoghi contengono già tanta architettura da rendere spesso difficile aggiungerne altra. Il “*genius loci*” (o più semplicemente, il contesto) ri-

chiede la sensibilità del raddomante (o più semplicemente, un'analisi approfondita in direzioni diverse). Non basta leggere la città, bisogna “sentire” la città con l'intenzione di recuperarne il senso. La ricostruzione del senso della città è l'obiettivo di ogni “architettura del ritrovamento”.

Solitamente delimitati da confini o cartografie, i luoghi si pongono al progettista come dati immutabili, come perimetri chiusi in cui inserire il progetto... I luoghi però sono tutt'altro da quanto descritto e cartografato. I luoghi sono stratificazioni di memorie orientate. Nei luoghi si affollano le tracce degli avvenimenti e delle trasformazioni. I luoghi conservano le tracce degli edifici esistiti e, paradossalmente, quelle degli edifici che vi esisteranno. I luoghi sono anche nodi di reticoli spaziali, dove convergono tutte le configurazioni dei contorni, le tensioni di luoghi lontani ma visibili e anche di quelli invisibili ma collegabili. I luoghi sono anche stazioni del tempo, luoghi dove si cambiano i cavalli, ammesso che il tempo si muova in una sola direzione... Il luogo, a chi sappia leggerlo, dice ciò che è e ciò che vuol divenire.

Secondo frammento: sulla modernità

“Moderno”: dalla radice latina “*modo*” (avv.)=ora, in questo momento. È moderno etimologicamente ciò che avviene ora, in questo momento. L'architettura moderna è un'architettura del presente in un mondo in cui il cambiamento è sempre più veloce, quindi un'architettura dell'attimo fuggente e quindi lontanissima da ciò che l'architettura dovrebbe essere: arte del tempo e della memoria, arte della durata. “Architettura moderna” è quindi

un ossimoro. Un architetto non può esser moderno: l'architettura semplicemente è (come diceva Louis I. Kahn).

Terzo frammento: *sulla propinquità*

Nel suo trattato Vitruvio scrive che l'architettura deve rispondere alle necessità della “*firmitas*”, “*utilitas*”, e “*venustas*”, il che (anche per chi non sa il latino) vuol dire che deve esser costruita in modo da resistere, da essere economica e funzionale e, infine, bella. In che modo si possano combinare queste diverse necessità Vitruvio non lo scrive, né lo spiegano i successivi trattatisti. In tempi più recenti, costruendo quasi sempre in un ambiente già costruito, dobbiamo rispondere anche a una quarta necessità, quella della “*propinquitas*”, per inserirsi nel contesto.

Le architetture che rispondono in modo equilibrato a queste quattro necessità non sono architetture bizzarre, anomale o eccezionali. Costituiscono l'ambiente dignitoso e civile che abitiamo, ma non essendo straordinarie, né portatrici di novità vengono raramente pubblicate dai libri e dalle riviste di architettura.

Quarto frammento: *sulla novità e sulla nostalgia*

L'architettura attraverso il rinnovamento operato dalla novità cerca di sconfiggere il tempo e quindi la morte. Se tendere alla diversità risponde al bisogno di allontanare il decadimento e la morte non si capisce perché non si pratichi la via della ripetizione.

L'architettura è un'arte della durata.

L'architettura è un'arte della resistenza non solo contro il clima e le catastrofi, ma anche contro il tempo. Questa garanzia di durata si basa in gran parte sull'esperienza. Si ricorre cioè a un'idea di permanenza, tipologica e morfologica. Nel tempo in cui siamo immersi, ogni azione ha radici (motivazioni, codici) nel passato, si svolge nel presente, cerca di avere effetti nel futuro. Il nostro sguardo nel passato può spingersi molto lontano: è uno sguardo consolatorio. Lo sguardo nel presente è difficile poiché il presente è il punto separatore delle due classi convergenti del passato e del futuro, quindi senza dimensione e in movimento. Lo sguardo nel futuro è ancor più difficile poiché, basato solo sulla speranza, incontra l'angoscia della nostra scomparsa o dell'ignoto. Lo sguardo al passato è basato sulla memoria, sulla nostalgia del ritorno (Heimveh). Attraverso la costruzione l'ar-

chitetto cerca di garantirsi una sopravvivenza attraverso il ricordo di sé attaccato alla costruzione.

Per instaurare relazioni con gli altri (e coi tempi) sembra logico usare gli elementi dell'esperienza o quelli costruiti su una “sensata esperienza” piuttosto che quelli nuovi di cui non sappiamo niente e che potrebbero causare catastrofi.

Abbandonare l'originalità a vantaggio dell'originarietà vuol dire riconoscere la limitatezza della nostra esperienza, i limiti temporali dell'azione, riconoscere che siamo su questa terra per dire solo poche parole.

PREFAZIONE

Alessandro Merlo

Tenendo fede a quanto era stato auspicato a Roma nell'aprile 2008 durante l'atto di costituzione dell'ISUF Italia, il "gruppo fiorentino" facente capo al prof. Gianluigi Maffei ha promosso una giornata di studi, una mostra ed un *workshop* che, negli intenti degli organizzatori, consentissero di mettere a confronto - attraverso l'illustrazione di progetti - le diverse teorie e gli eterogenei metodi con i quali oggi operano nel contesto della città storica, le numerose "scuole" di architettura presenti nel nostro paese.

Molti altri potevano essere, in realtà, gli argomenti da affrontare ma, per le radici che accomunano gli iscritti all'ISUF, è stato doveroso partire, in occasione del primo incontro dell'ISUF Italia, dallo studio di una realtà territoriale nella quale l'edilizia storica "fa da padrona".

Il *workshop* di progettazione, preludio alla giornata di studi, è stato rivolto a studenti e dottorandi in architettura e ingegneria. I sedici studenti ed i sette *tutors* provenienti da sei Facoltà di Architettura e Ingegneria italiane, sotto la guida di docenti delle discipline progettuali e compositive, hanno svolto un'esperienza sul tema comune di "Aramo e le dieci castella della Svizzera Pesciatina".

La scelta di operare nel particolare ambito storico-geografico della Valleriana non è casuale; si tratta infatti di territorio con una forte individualità data, in primo luogo, dalle peculiari caratteristiche orografiche delle sue strette valli, le cui arterie stradali hanno consentito per secoli il passaggio di persone e lo scambio dei beni tra la Toscana e il Bolognese e, secondariamente, dalla presenza dei dieci borghi che le costellano, i

quali, nati sul territorio in base a rigide logiche militari, hanno vissuto momenti di fasto sia politico che economico con indubbe ripercussioni sulle loro architetture. Gli ultimi sessanta anni hanno visto il progressivo abbandono di questi centri che sono andati progressivamente impoverendosi di uomini e mezzi; solo ultimamente il loro declino sembra arrestato grazie al rinnovato interesse - in prevalenza turistico - che stranieri facoltosi e italiani desiderosi di ritrovare le proprie radici, mostrano verso queste realtà marginali di indubbio valore storico, paesaggistico ed urbano. Il materiale raccolto ed elaborato tra il 2005 ed il 2008 sull'abitato di Aramo (frutto di convenzioni tra il Dipartimento di Progettazione dell'Architettura di Firenze e il Comune di Pescia) e l'interesse dell'Amministrazione pesciatina e della Comunità Montana dell'Appennino Pistoiese verso l'opera di valorizzazione di questo territorio, hanno fatto inoltre propendere per la scelta di Aramo come "porta delle dieci Castella". Ai gruppi è stato pertanto richiesto di progettare alcuni servizi necessari per dotare il borgo delle strutture funzionali all'ospitalità, alla conoscenza ed al corretto utilizzo delle risorse presenti.

Dal confronto tra i progetti elaborati nel *workshop* e dal dibattito tra coloro che hanno preso parte alla giornata di studio, è emersa distintamente la comune convinzione che oggi non sia più accettabile intervenire sul patrimonio edilizio, urbano e paesaggistico in assenza di un quadro conoscitivo esauriente. La critica non è stata rivolta solo ai professionisti o agli organi di governo preposti alla programmazione ed alla tutela (a qualunque "scala" essi operino), ma anche a quella parte della

comunità scientifica che di fatto avalla tale comportamento. L'attenzione verso ciò che già esiste, nelle sue molteplici forme ed espressioni, ormai assodata da tempo nell'ambito delle discipline tecnico-scientifiche, non sembra ancora esserlo nelle materie progettuali, alle quali spetta il gravoso compito di guidare le modifiche dell'ambiente antropico. L'impossibilità di poter verificare le scelte operate con le stesse logiche che regolano le scienze esatte, ha fatto spesso cadere nell'equivoco - tanto più grave quanto più i progetti riguardano manufatti, tessuti, città od organismi territoriali con un'identità marcata e, pertanto, ben riconoscibili - che vi siano una pluralità di soluzioni, tutte, al limite, intrinsecamente corrette. Questo assunto, che in via teorica può ritenersi valido, perde valore nel momento in cui il progetto si deve confrontare con il contesto che lo ospita, contraddistinto da specifici caratteri formali, costruttivi e funzionali.

È infatti questo stesso contesto, o meglio, la conoscenza che di questo hanno coloro che vi operano, che dovrebbe far da guida e da verifica della validità delle scelte progettuali adottate. In tal senso il dialogo e l'integrazione tra campi disciplinari diversi riveste un ruolo essenziale, in particolare tra quelli compositivo-progettuali, e quelli volti, nel nostro specifico settore, all'analisi dell'esistente, in particolare con le discipline del rilievo e della rappresentazione dell'architettura e dell'ambiente.

L'esperienza del *workshop* ha evidenziato a questo riguardo come la nuova generazione, alla quale mi sento anch'io di appartenere, abbia recepito tale insegnamento. Dopo decenni di ricerca sui metodi di lettura dell'ambiente antropico, si sono affinati, a mio avviso, gli strumenti per un approccio progettuale attento e consapevole, che tenga in largo conto del contesto in cui si agisce.

Desidero infine ringraziare, a nome dell'ISUF Italia e del Dipartimento di Progettazione dell'Architettura di Firenze, il Comune di Pescia per aver creduto in questa iniziativa (sostenendola anche economicamente) ed in particolare il suo sindaco, dott. Antonio Abenante, l'Istituzione Comunale "Socialità, Cultura, Educazione e Sport" (nella persona di Doria Landi) e l'Ufficio Turismo (nella persona di Angela De Luca), e la Fondazione CARIPIT, ente sensibile ed attento a tutte le iniziative che hanno come fine quello della salvaguardia e valorizzazione del territorio pistoiese e pesciatino.

Un grazie, inoltre, alla Diocesi di Pescia che ha concesso l'uti-

lizzo della Casa S. Margherita - luogo ideale di studio e di lavoro - per lo svolgimento del *workshop*, agli enti che hanno contribuito alla realizzazione dell'evento: Regione Toscana, Autodesk Italia e Brandani Gift Group, ed a quelli che hanno dato il loro assenso concedendo il patrocinio: ricordo l'Ordine degli Architetti e quello degli Ingegneri della Provincia di Pistoia, la Comunità Montana dell'Appennino Pistoiese, il CISPUT e l'ISUF International.